

# UNA BOCCATA

**D**a molto, troppo tempo, nella scuola si gioca di rimessa. Sulla difesa quotidiana contro burocrazia, ingiustizie e, in troppo casi, contro prevaricazioni inconcepibili nel luogo deputato alla trasmissione della cultura e alla libertà dei soggetti. Da troppo, le brutte notizie si susseguono (tralasciando quelle prettamente sindacali, con gli interventi sugli stipendi) con i docenti a priori responsabili di tutto ciò che di negativo accade. E' una deriva a cui purtroppo sembrerebbe necessario fare l'abitudine, scontandola però con quella amarezza molto diffusa oggi nella scuola.

Per questo, dedichiamo due pagine del nostro giornale - e non a caso quelle centrali - a rendere note situazioni che vanno controcorrente e che rappresentano una realtà diversa. Si tratta di sentenze che, finalmente, riconoscono diritti lesi. **Nel primo caso**, il più importante perché tocca il nodo scoperto delle prerogative della valutazione scolastica, c'è un TAR che si pronuncia sull'ennesimo ricorso di una famiglia contro una bocciatura, **dando torto alla famiglia** (e condannandola alle spese processuali) perché non esistevano i motivi per il ricorso, avendo avuto **lo studente un percorso scolastico negativo per sua responsabilità**. Nella logica consueta non ci sarebbe nulla di nuovo, ma nella logica della scuola, in cui vige il fa-

migerato "diritto al successo formativo" questa sentenza appare rivoluzionaria. Ebbene sì, qualcuno ha il coraggio di affermare, in una sentenza che, per essere promossi, occorre studiare! La realtà a testa in giù riportata nel verso giusto.

**Nel secondo**, una docente vince un ricorso con un Dirigente persecutorio, rozzo e insolente che, non solo l'ha fatta oggetto di mobbing, ma ha usato contro di lei frasi volgarmente offensive. Abbiamo lasciato manifesti quegli epiteti e quelle frasiper rendere con evidenza il degrado raggiunto.

**Nel terzo**, un Tribunale, quello di Salerno, dà torto all'amministrazione e si pronuncia contro il Ministero della Pubblica Istruzione che non vuole pagare certi compensi ai commissari per la Maturità, riconosciuti peraltro da norme da esso stesso emanate.

Tre sentenze che, seppur positive, rappresentano un mondo piuttosto alterato, dove occorre un Tribunale per affermare che a scuola si deve studiare, non si devono offendere i docenti e si devono pagare i compensi pattuiti. In ogni caso, possiamo dire "c'è giustizia, in questo mondo" e respirare questa boccata di ossigeno.

R.B.

## UDINE: SENTENZA ESEMPLARE DEL TAR CHE BOCCIA ALLIEVO E GENITORI

**Q**uella bocciatura non era proprio andata giù ai genitori di un allievo che ha frequentato lo scorso anno un liceo scientifico cittadino. Nonostante l'andamento scolastico tutt'altro che roseo, come attestato dai documenti agli atti e confermato dai giudici del TAR del Friuli - Venezia Giulia, i genitori sono parsi fin da subito agguerriti contro la scuola e l'intero Consiglio di Classe (ricordo che la responsabilità è in solido e quindi anche i docenti che non giudicano negativo il profitto degli studenti rispondono della bocciatura).

La sentenza appare esemplare perché non solo dà ragione ai docenti ma, in un certo senso, bacchetta i genitori. Secondo il parere dei giudici - Umberto Zuballi, Enzo Di Sciascio e Manuela Sinigoi - si è rivelato «pretestuoso il tentativo della famiglia ricorrente di mettere in discussione l'attendibilità e la veridicità dei voti indicati nel tabellone, peraltro sottoscritto da tutti i docenti secondo la tempistica indicata nel verbale, tanto da poter essere considerato parte integrante e sostanziale del verbale stesso, o nella pagella sostitutiva dell'originale inviata alla famiglia».

**Nella sentenza l'operato della scuola è giudicato inappuntabile:** «È incontestabile, infatti, che il minore, in particolare nel secondo quadrimestre, ha avuto un rendimento scolastico insufficiente in plurime discipline e di un tanto sono stati notiziati i suoi genitori - scrivono i giudici del Tar -. Nelle verifiche di matematica, fisica, latino e scienze ha conseguito, pressoché costantemente, voti insufficienti o gravemente insufficienti, non ha dimostrato particolare interesse a recuperare l'insufficienza in matematica riportata nel primo quadrimestre, in una materia caratterizzante lo specifico corso di studi seguito. Anche perché è documentato che il giovane si è prenotato per dieci incontri da un'ora ciascuno con vari docenti e si è presentato soltanto a tre incontri, senza preoccuparsi di avvisare che sarebbe stato assente».

Una lezione extra, insomma, da parte dei giudici allo studente che forse aveva sperato di risparmiarsi la bocciatura. Il suo comportamento infatti è stato giudicato «di disinteresse per la scuola e ciò che essa rappresenta: altra lettura non pare possibile offrire



della mancata consegna della relazione sull'esperienza di laboratorio svolto durante le lezioni di fisica, di un tentativo di copiare il compito di scienze e, ancora una volta, della mancata frequenza alle lezioni di recupero di matematica per le quali si era prenotato». «Desta perplessità che i ricorrenti manifestino stupore di fronte al giudizio conclusivo emesso nei confronti del loro figliuolo - scrivono Zuballi, Di Sciascio e Sinigoi -, visto che il suo andamento «sarebbe dovuto essere loro ben noto, altro non fosse per il dovere gravante sui genitori di dare assistenza morale ai propri figli, nel cui ambito pare possa trovare spazio anche il dovere di vigilare costantemente sul loro comportamento e andamento scolastico, al fine di apprestare, in caso di necessità, tempestivi e idonei interventi correttivi o di sostegno».

Alla fine il TAR ha condannato la famiglia del ragazzo al pagamento di 2mila euro per le spese sostenute dalla scuola per far fronte al ricorso, fin da subito ritenuto infondato e ingiusto.

Insomma, non è che i docenti abbiano sempre ragione, ma la maggior parte delle volte sì. Specie se lavorano seriamente e si assumono la responsabilità delle proprie decisioni.

In <http://laprofonline.wordpress.com/>

### STRALCIO DELLA SENTENZA

*Le plurime e costanti insufficienze riportate dall'allievo, in particolare durante il II quadrimestre, negli insegnamenti rispetto ai quali il Consiglio di classe ha deliberato l'assegnazione di un voto negativo costituiscono, infatti, eloquente e sufficiente chiave di lettura della motivazione censurata col motivo in esame, senza necessità, quindi, per il Consiglio di classe di formulare ulteriori valutazioni o profili dell'alunno. Desta, peraltro, perplessità che i ricorrenti manifestino stupore di fronte al giudizio conclusivo emesso nei confronti del loro figliuolo e che considerino la motivazione stereotipata, dato che i voti negativi, costantemente riportati dal medesimo, così come il suo "atteggiamento" nei confronti della vita scolastica e degli impegni ad essa connessi avrebbero dovuto essere loro ben noti, altro non fosse per il dovere gravante sui genitori di dare assistenza morale ai propri figli, nel cui ambito pare possa trovare spazio anche il dovere di vigilare costantemente sul loro comportamento e andamento scolastico, al fine di apprestare - occorrendo - tempestivi ed idonei interventi correttivi e/o di sostegno.*

(Hanno collaborato Piero Morpurgo e Gina Spadaccino)